

CINEMA

Tom Cruise ammette:
«Katie mi ha lasciato
per paura di Scientology»

NEW YORK - «Scientology ci ha diviso»: a un anno dal divorzio Tom Cruise ha ammesso che la moglie Katie Holmes lo ha abbandonato per proteggere la figlia Suri dalle grinfie della setta. In una esplosiva deposizione in una causa per diffamazione contro due riviste, Cruise ha rivelato di aver visto la bambina soltanto dieci volte dalla metà di giugno a oggi. Inizialmente riluttante ad ammettere un rapporto tra l'improvvisa

separazione coppia nel 2012 e la sua appartenenza a Scientology, l'attore ha alla fine confessato che «questa è stata una delle cose che Katie ha detto». E all'avvocato che gli chiedeva se la bambina, che adesso ha 7 anni, pratici la Scientology, Cruise ha risposto: «No».

L'azione legale era stata lanciata dall'attore contro le riviste Life and Style e In Touch che lo avevano accusato di aver «abbandonato» la figlia.



EX SPOSI
Tom Cruise
e Katie Holmes

MUSICA

Premio Venezia, oggi la finale

La Giuria Tecnica presieduta da Enzo Restagno e la Giuria Popolare del XXX Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" hanno selezionato i due finalisti che si esibiranno oggi dalle ore 19 alla Fenice. I pianisti scelti per la prova finale sono Arianna De Stefani (Conservatorio "Francesco Venezze" di Rovigo) che suonerà musiche di Chopin e Schubert; e Gadjevic (Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena) che eseguirà musiche di Chopin e Prokof'ev.

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

CULTURA & SOCIETÀ

VENEZIA

Domani alle 16 al teatro Groggia di Cannaregio la sezione Menù Bambini propone un'inedita Emma Dante nell'unica data in Veneto con lo spettacolo per l'infanzia "La bella Rosaspina addormentata".

VENEZIA

Il Museo di Storia Naturale ospita dal 13 al 15 novembre l'annuale edizione del Congresso dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, ente che riunisce le istituzioni in ambito scientifico.

PADOVA

Domani sarà la Swingers Orchestra a dare il via alla nuova rassegna di concerti Padova Sound, che si terrà ogni domenica fino al 24 novembre al Centro Giotto di Padova, con inizio dei concerti alle ore 17.



ARCHEOLOGIA Il nuovo libro di Tito Canal, che a proprie spese e contro gli accademici ha scoperto gli antichi insediamenti della laguna

L'uomo che ha regalato 5 secoli di storia a Venezia

Sergio Frigo

È l'uomo che ha regalato a Venezia cinque, sei secoli di storia, e un museo - per il momento solo accennato al Lazzaretto nuovo - con oltre 100mila reperti archeologici, provenienti da 730 siti scoperti.

Ernesto Tito Canal ora è un signore di quasi novant'anni, malfermo sulle gambe, che esce sempre più raramente dalla sua casa-laboratorio di Cannaregio, ma nei suoi anni più giovani è stato una specie di Indiana Jones veneziano, che non si è fermato davanti a niente per trovare la sua "arca perduta", nella fattispecie le tracce di Venezia prima di Venezia. E quello che ha trovato, in oltre cinquant'anni di ricerche, racconta una storia diversa, insieme più realistica e più affascinante, da quella che abbiamo imparato a scuola sulla fondazione della città, da parte delle popolazioni dell'entroterra veneto in fuga davanti ai barbari.

«C'è stato anche quel fenomeno, indubbiamente - dice Canal - ma ciò che conta è che la laguna era già abitata molti secoli prima, in epoca romana, preromana e preistorica, anche se non con continuità». L'ambiente fisico era molto diverso da quello attuale, infatti, e dove adesso ci sono canali e stagni c'erano strade, case, ville, abitate da migliaia di abitanti. Una città disseminata su isole poi sommerse dalle acque («avveniva ogni 500 anni, e poi se ne perdeva la memoria») di cui si ricordavano solo i nomi: Amiana, Centralica, Costantinaca... Ma Tito Canal le ha trovate ed esplorate, aspet-

IL LIBRO



La copertina. A destra il pavimento di una casa di Amiana



tando le basse maree, utilizzando le tecnologie del tempo (magnetometri o ecoscandagli) o avvalendosi dell'opera di una decina di sommozzatori. Un'attività portata avanti totalmente a proprie spese e, soprattutto all'inizio, nell'ostilità degli studiosi accademici che non ne volevano sapere delle scoperte di questo archeologo au-

todidatta che rimetteva in discussione tante certezze.

Dopo tante critiche, Canal (nominato Ispettore onorario della Soprintendenza, ma sarebbe ora che qualcuno pensasse a una laurea honoris causa) «è considerato adesso il nume tutelare dalle nuove generazioni di archeologi, anche di estrazione accademica»,

come dice Marco Molin, presidente del Centro Studi Torcelliani, che domani alle 17 nella tenuta Venissa di Gianluca Bisol presenzierà con Marco Bortoletto, Franco Tonello e Giovanni Caniato all'anticipazione del volume "Archeologia della laguna di Venezia 1960-2010" (Ed. Cierre), che ricostruisce gli studi e i ritrovamenti

IL LUOGO



L'isola dell'Ottogono, teatro di molte ricerche

di Canal: un'opera monumentale, costata 10 anni di lavoro, impresiosità da un'introduzione di Wladimiro Dorigo, e che a scatola chiusa (sarà in libreria fra una ventina di giorni) ha già superato le 550 prenotazioni.

Dentro c'è anche l'avventura di una vita: «Cominciasti da giovane, quando mi resi conto che gli studiosi parlavano delle laguna senza mai avervi messo piede: ma per i primi 10 anni mi sono fatto spiegare dai pescatori com'era quell'ambiente, e come ci si poteva muovere». Nel frattempo raccoglieva storie e suggestioni di quel passato scomparso, e solo alla fine degli anni '50 cominciò a cercare quello che aveva intuito esserci: «Per la verità ho trovato anche più di quello che mi aspettavo - riconosce ora - e non mi riferisco a qualche pezzo speciale, anche se ho rinvenuto mosaici, monete, persino un'anfora punica e delle olle biconiche dell'11 secolo avanti Cristo, ma proprio alle testimonianze degli insediamenti più antichi in laguna». Nel frattempo ci sono state migliaia di uscite notturne in barca, con amici e volontari, centinaia di bagni fuori programma, una collaboratrice ripescata fortunosamente dalle sabbie mobili che la stavano inghiottendo, incidenti e spese a non finire. Canal ovviamente dice che rifarebbe tutto, e dall'alto della sua età si gode l'"eclissi" degli oppositori; il suo libro si chiude con una frase del fisico Max Planck secondo cui una nuova verità scientifica si impone non con la sua forza, ma perché i suoi oppositori muoiono.

© riproduzione riservata

ARCHEOLOGIA

Scoperti 400 reperti romani nel fiume Stella



Fiume Lo Stella, nell'Udinese

UDINE - Oltre 400 reperti di epoca romana - tra cui anfore, monete, ceramiche comuni e pregiate, contenitori, piatti, fibule, chiavi, laterizi bollati -, sono stati scoperti nei fondali del fiume Stella dalla missione di archeologia subacquea "Anaxum", condotta dall'Università di Udine in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia. Il ritrovamento è avvenuto durante la terza campagna di ricerche nella più importante arteria di risorgive del Friuli.

Anaxum (l'antico nome latino dello Stella) è l'unico progetto e cantiere di archeologia fluviale in Italia, al quale quest'anno hanno partecipato una dozzina di studenti e laureati provenienti da università italiane, tedesche e americane. I reperti recuperati, compresi i laterizi, ammontano a quasi due tonnellate e costituivano almeno in parte il carico dello Stella 1, l'imbarcazione romana il cui relitto giace nel letto del fiume, in comune di Palazzolo dello Stella (Udine).